

## PERCHE' HANNO "INIBITO" DON PRIMO ?

Accade spesso che il confine tra potenza e prepotenza sia estremamente sottile, ai limiti dell'impalpabilità, e non ci sono limiti ai campi di applicazione : certo, a parlare di questo argomento, ci viene subito alla mente la prepotenza dei grandi potenti, dei veramente potenti, ma in realtà questo gioco alla prevaricazione è diffuso in tutti gli ambienti e in tutti gli strati dell'umano agire. Non è potenzialmente prepotente, dunque, solo il primario verso l'aiuto o questi verso l'assistente, o il capoufficio verso l'impiegato e questi con l'usciera; non solo il preside verso il professore e così via, ma chiunque, anche nei livelli ritenuti minori delle umane attività.

Non solo, ma vi è un potenziale "mobbing" anche tra pari, tra colleghi allo stesso livello, e vi è forse questa tentazione anche in ambienti nei quali - per definizione - essa non dovrebbe esistere.

Nella comunità ecclesiale di Rosciano, sembra che il parroco abbia invitato, per motivi ignoti, l'ottantacinquenne collega Don Primo, che celebra nella frazione di Villa S. Giovanni, a non dire più messa. Chi scrive ha avuto Don Primo come parroco a Nocciano per 28 anni, contestandone non poco l'operato, salvo poi prenderne fermamente le difese anche fisicamente allorché, circa 12 anni fa, fu cacciato a furor di popolo ( un popolo in realtà sobillato a dovere ) per non aver voluto far uscire un Santo in processione alle feste patronali. Cosa era accaduto : per 27 anni aveva sempre cercato di far comprendere che il parroco era di diritto il primo responsabile del comitato dei festeggiamenti, e per 27 anni ne era stato costantemente estromesso, pur sottostando - sempre per 27 anni - alle decisioni dello stesso e ratificandone l'operato. Un estremo scatto d'orgoglio, dopo l'ennesima disobbedienza alle indicazioni canoniche, lo fecero decidere questa volta per una fermezza irremovibile, e questo gli costò un'aggressione assolutamente sproporzionata e ingiustificabile per una comunità civile qual è sicuramente quella di Nocciano.

Torniamo a Don Primo ed alle mie contestazioni di allora : Don Primo, emiliano, era una persona "poco elastica", assolutamente poco incline all'afflato umano che quanto meno un abruzzese si aspetta, ferreo applicatore delle tariffe ecclesiali in occasione di matrimoni e funerali, poco capace di avvicinare i giovani e forse anche i meno giovani. Lui stesso peraltro, consapevole di quei suoi limiti, se ne rammaricava, senza però riuscire purtroppo a superarli, ma sulla sua moralità: tanto di cappello ! Se non era un Don Gnocchi, o un Don Bosco, di questi però aveva sicuramente la stessa sincera e profonda vocazione ed una onestà, una moralità ed un candore quasi infantili, non comuni a tutti i sacerdoti, anche a quelli più dotati negli aspetti in lui carenti ; aveva anche chiesto in gioventù di essere assegnato alle Missioni ma la sua richiesta era stata accantonata, mi sembra di ricordare, per non perfette condizioni di salute.

Comandato dopo Nocciano a Villa S. Giovanni di Rosciano, dove si era costruito con il sacrificio proprio e della compianta sorella una bella casa, officiava serenamente nella locale Chiesa fino a quando, domenica 14 Novembre, ha annunciato agli sconcertati parrocchiani che quella - per il momento - sarebbe stata la sua ultima messa, senza spiegarne ( non poteva ? ) i motivi.

Dal momento che, quando non si conoscono i veri motivi, la gente si diverte a inventarne di propri, la comunità attende di sapere dal parroco e/o dalla Curia quali sono i motivi reali della presunta imposizione verso il povero, caro, vecchio ma lucidissimo Don Primo, che merita almeno un "avvocato d'ufficio", anche perché non ancora riesce a dialogare con l'Arcivescovo Cuccarese.